

ORO News



OROVilla®
oro da investimento dal 1950

*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari,
risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

IN QUESTO NUMERO



1 oz Tudor Beasts Yale di Beaufort

ORO

Nuovo allungo sopra quota 2.000

TASSI FED

Cosa sconta il mercato ora

ORO

Le mani forti acquistano

MINIERE D'ORO

Estrarre costa sempre di più

MERCATI AZIONARI

A ridosso delle resistenze

ARGENTO

Offerta in deficit anche nel 2023

PLATINO

Essenziale per la transizione energetica

[Visita lo STORE OROVILLA per la Tua COLLEZIONE Privata](#)

ORO

NUOVO ALLUNGO SOPRA 2.000



Ha lasciato un po' tutti sorpresi il recente allungo dell'oro sopra quota 2.000 dollari.

Le ragioni della sorpresa sono dovute al fatto che, soprattutto chi non crede nelle qualità di protezione del metallo giallo, tende a restare ancorato alla dinamica dei rialzi delle banche centrali.

Infatti, come abbiamo già spiegato in passato un aumento dei tassi rende interessante il rendimento delle obbligazioni e tende, invece, a penalizzare la valutazione dell'oro che notoriamente non porta con sé cedole.

Tuttavia, vi sono altre importanti valutazioni che devono essere fatte e chi vede più a lungo

tende ad anticipare altri operatori del mercato.

I tassi FED, specialmente dopo la crisi bancaria, sono vicini al punto massimo. Probabilmente assisteremo a un altro aumento da 0,25% a maggio, ma poi ci si dovrebbe fermare.

Sebbene i mercati siano convinti che da novembre la FED inizierà a tagliare i tassi è probabile che ciò non avverrà sino al prossimo anno.

Tuttavia, il fatto stesso che lo spazio per ulteriori rialzi dei tassi appaia ora limitato è sufficiente a ridare fiato all'oro.

TASSI FED

COSA SCONTA IL MERCATO ORA

PROBABILITÀ	22 marzo	3 maggio	14 giugno	26 luglio	20 settembre	1 novembre	13 dicembre
Tasso 5,50%		0%	30%	24%	13%	4%	1%
Tasso 5,25%		83%	60%	55%	40%	22%	9%
Tasso 5,00%	0,25% ↑	16%	10%	19%	36%	39%	27%
Tasso 4,75%		0%	0%	2%	10%	27%	36%
Tasso 4,50%		0%	0%	0%	1%	7%	21%
Tasso 4,25%		0%	0%	0%	0%	1%	5%
Tasso 4,00%		0%	0%	0%	0%	0%	1%
Minore del 4,00%		0%	0%	0%	0%	0%	0%
Decisione probabile		0,25% ↑	0%	0%	0%	-0,25% ↓	-0,25% ↓

La tabella sopra si avvale di uno strumento del CME (Chicago Mercantile Exchange) che calcola le stime dei tassi FED in base ai prezzi dei FED Fund Future su varie scadenze.

La zona riquadrata in blu indica il tasso attuale (5,00%) raggiunto con l'ultimo aumento da 0,25% del 22 marzo.

Ciascuna cella per ciascuna data dei prossimi appuntamenti indica la probabilità relativa ad un determinato livello di tassi.

L'ultima riga indica la possibilità di rialzo o ribasso al momento più probabile per ciascuna data.

Come si può notare, attualmente il mercato sconta ancora un rialzo dello 0,25% a inizio maggio, poi una stabilità sino novembre, da cui dovrebbe iniziare un lento ribasso dei tassi.

Probabilmente non andrà esattamente così in quanto, se andiamo a osservare l'andamento

dell'inflazione statunitense su base congiunturale (mese su mese) e tendenziale (su base annuale) potremmo avere un riaccendersi dell'inflazione tra luglio e agosto.

Se a quel tempo non vi saranno segni concreti di rallentamento nel mercato del lavoro negli Stati Uniti è probabile che non vi sarà alcun ribasso dei tassi, che verrà rimandato al 2024.

Il mercato del lavoro infatti continua a presentarsi piuttosto forte con 236 mila nuovi posti aggiunti a marzo (Non farm Payrolls).

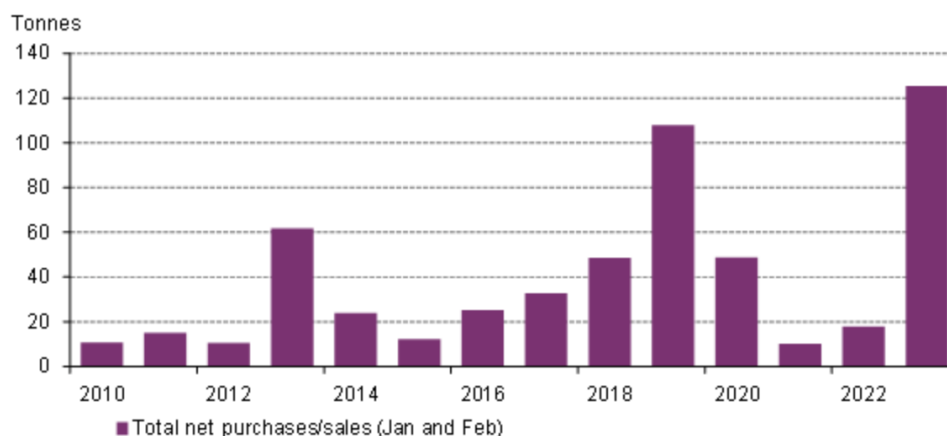
Se ci spostiamo in Europa, lo scenario resta ancora saldamente restrittivo, con la BCE che sicuramente alzerà i tassi nel meeting del 4 maggio.

L'incertezza resta esclusivamente all'intensità del rialzo, che potrebbe essere dello 0,50%, riducibile solo in caso di particolari incertezze a un più contenuto 0,25%, che tuttavia non riscuote l'accordo fra i membri del Board.

ORO

LE MANI FORTI ACQUISTANO

Central bank demand in 2023 has had the strongest start since at least 2010*



Source: IMF IFS, Respective central banks, World Gold Council

Le banche centrali continuano a mostrare un forte appetito di oro, come si può osservare anche nel grafico sopra pubblicato dal World Gold Council.

Gli istogrammi indicano dal 2010 al 2023 gli acquisti netti (acquisti meno vendite) da parte delle banche centrali nei mesi di gennaio e febbraio di ciascun anno.

Come si può notare il 2023 è di gran lunga il maggiore con 125 tonnellate acquistate e ben superiori ai sorprendenti 2019 e 2013, che si collocarono al di sopra della media annuale.

Come avevamo preannunciato nell'ORONews di febbraio è giunta la conferma che la Russia sarebbe tornata ad acquistare oro, per destinare parte degli utili provenienti dalle vendite di gas e petrolio.

Alla fine di febbraio la Russia ha dichiarato riserve per 2.330 tonnellate, 31 in più rispetto

alla precedente dichiarazione di gennaio dello scorso anno. Sebbene ci manchino dei dettagli sulla reale collocazione temporale di questi acquisti, appare importante che la Russia sia tornata sul mercato dell'oro in posizione di acquisto e non di vendita, come alcuni paventavano per controbilanciare le sanzioni internazionali.

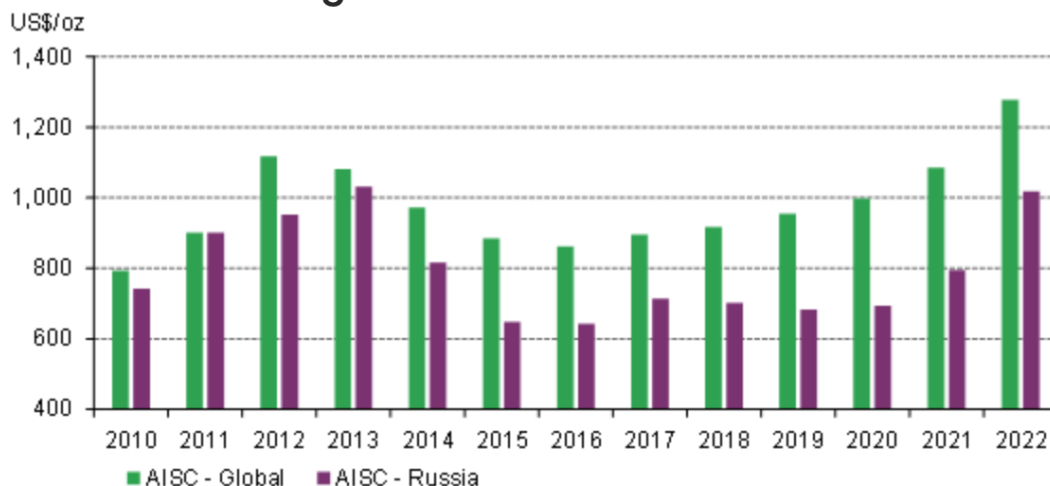
Al settimo posto, dietro la Russia, fra i maggiori detentori di oro nelle riserve si mantiene la Cina che a febbraio ha acquistato altre 25 tonnellate portandosi a 2050 tonnellate. Questo è stato il più grande acquisto singolo del mese di febbraio ed è il quarto mese consecutivo in cui le riserve auree della Cina sono aumentate, crescendo di 102 tonnellate nel quadrimestre.

All'appello non poteva mancare la Turchia con 22 tonnellate comprate a febbraio.

MINIERE D'ORO

ESTRARRE COSTA SEMPRE DI PIÙ

Global and Russian average AISC



Source: Metals Focus Gold Mine Cost Service

Nell'ORONews Speciale 2023, pubblicato a dicembre, abbiamo parlato del **All-in Sustaining Cost** (AISC) un valore che include non solo il costo di estrazione dell'oro per una miniera, ma la totalità dei costi che incidono nella produzione estrattiva di ciascuna oncia di metallo giallo.

In quel contesto spiegavamo che il valore dell'AISC è particolarmente importante perché permette di valutare nella media di tutte le miniere nel Mondo il reale margine delle aziende aurifere e permette anche di apprezzare alcuni costi fissi che in genere non vengono adeguatamente soppesati.

Il grafico sopra, pubblicato dal World Gold Council, mostra un aggiornamento dell'AISC a livello globale (istogrammi verdi) e relativo alla Russia (istogrammi viola).

Come si può notare a livello globale i costi sono in continuo aumento dal 2016, ma nel 2022 l'incremento è stato proporzionalmente più elevato.

La ragione è facilmente attribuibile ai forti incrementi dell'energia, l'aspetto energetico incide particolarmente nella produzione mineraria in quanto con vene di oro a concentrazione sempre più blanda, la quantità di roccia da processare per grammo aureo è sempre più alta.

L'AISC ha raggiunto un nuovo record nel 2022 a 1.276 dollari l'oncia con un aumento del 18% rispetto all'anno precedente.

Si tratta di costi medi: i produttori più efficienti producono più economicamente, mentre produttori che operano in zone più critiche hanno costi di gran lunga superiori.

MERCATI AZIONARI

A RIDOSSO DELLE RESISTENZE



Il grafico sopra mostra a sinistra l'andamento dell'S&P 500, il principale indice della borsa statunitense, e a destra l'indice FTSE MIB che riporta l'evoluzione delle principali aziende italiane quotate a Piazza Affari.

Come si può notare entrambi si trovano di fronte a degli importanti ostacoli, che gli specialisti definiscono come resistenze.

L'S&P 500 è poco sotto i 4.200 punti e come si può notare questo livello ha già bloccato ogni velleità rialzista nella prima quindicina di febbraio.

Il FTSE MIB combatte invece con la zona dei 27.900 punti dove sta formando un triplo massimo.

Ci troviamo in zone spartiacque che solamente dopo un deciso superamento

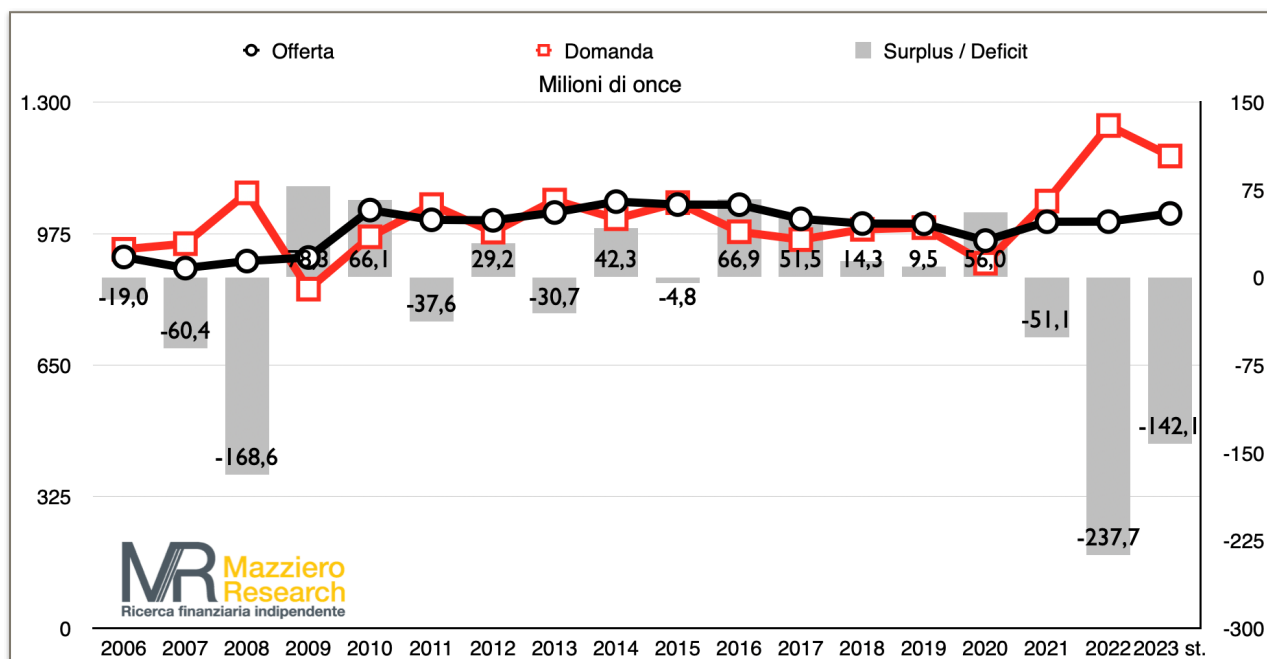
potranno far archiviare il periodo di ribassi delle borse iniziato nel 2022.

Le cose non vanno comunque così male visto che, a parte l'S&P 500 il cui progresso si aggira intorno al 7%, Nasdaq, Eurostoxx e FTSE MIB presentano da inizio anno un rialzo a doppia cifra intorno al 17%.

Ovviamente non mancano le incognite da qui in avanti e le borse non potranno brillare fintantoché vi saranno timori di recessione e le banche centrali continuano ad alzare i tassi. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che le borse anticipano sempre i destini dell'economia con rialzi difficili talvolta da spiegare, ma comprensibili alla luce di "chi primo arriva meglio alloggia". Quindi Borse Sì, ma non dimentichiamo il rifugio dell'ORO.

ARGENTO

OFFERTA IN DEFICIT ANCHE NEL 2023



Il grafico mostra l'andamento di domanda e offerta di argento elaborato sui recenti dati pubblicati dal Silver Institute in collaborazione con Metal Focus.

La linea nera indica l'offerta di argento, composta da produzione mineraria e riciclo. La linea rossa riporta invece la domanda, mentre gli istogrammi mostrano la condizione di surplus o deficit. Quando l'istogramma è rivolto verso il basso indica una condizione di deficit, dovuto a una domanda superiore all'offerta, e il numero negativo definisce i milioni di once mancanti.

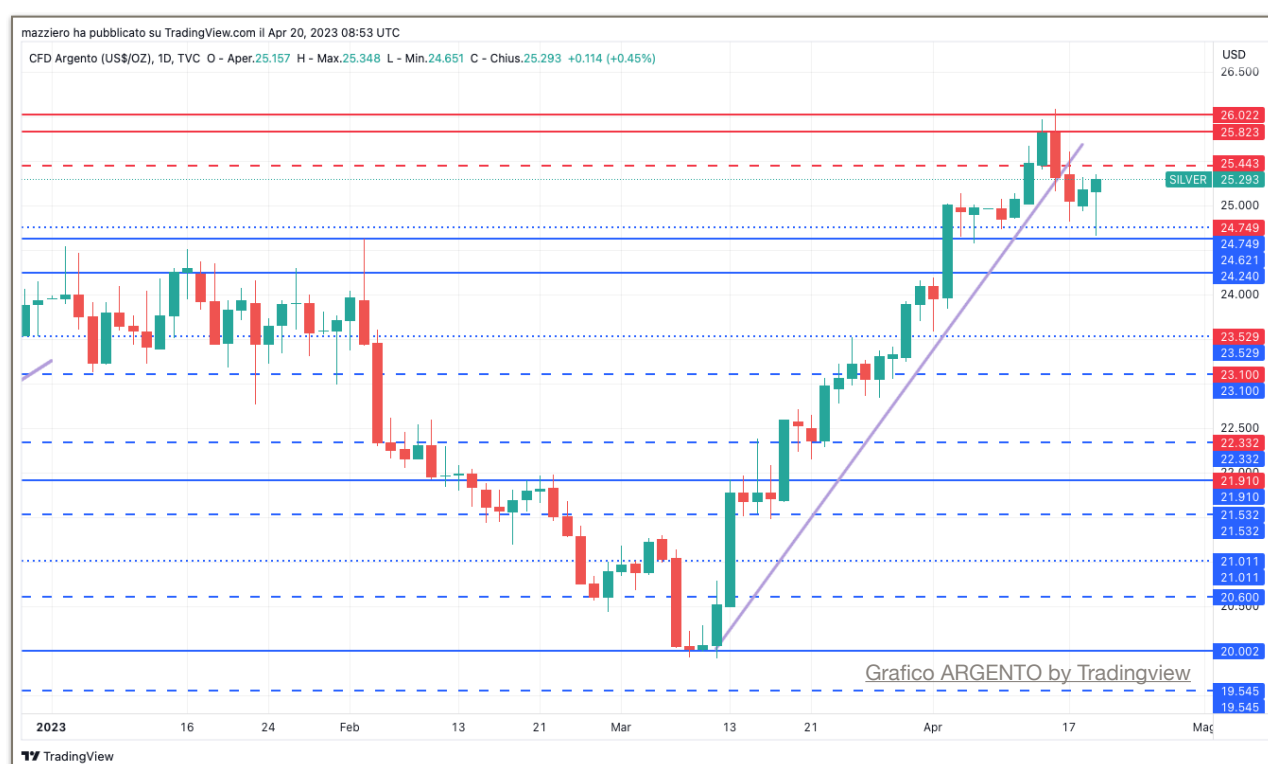
Come si può osservare dal 2009 al 2020 la condizione di domanda e offerta è stata piuttosto equilibrata, mentre dal 2021

coincidente con la ripresa post pandemia la domanda è praticamente esplosa evidenziando un forte deficit.

Una condizione che, secondo le stime del Silver Institute, sembrerebbe perdurare anche nel 2023.

Il settore che mantiene forti incrementi è quello industriale, con un comparto fotovoltaico che dopo l'aumento del 28% nel 2022 sarebbe visto in progresso del 15% anche nell'anno corrente.

Tonico l'investimento fisico seppur leggermente in calo rispetto al 2022, ma pur sempre superiore alle 300 milioni di once; poco convinti invece gli investitori con ETF che sono visti in calo per 30 milioni di once.



Se ora ci spostiamo sull'analisi delle quotazioni possiamo notare il forte rialzo che in un mese da metà marzo ad oggi ha portato i prezzi da 20 dollari l'oncia sino a 26 dollari con un progresso del 30%.

Attualmente le quotazioni stanno consolidando appena sotto i livelli raggiunti, ma pur essendo usciti dalla linea di tendenza (obliqua in viola) conservano una buona forza. Da qui si potrebbero sviluppare in orizzontale per "scaricare" gli eccessi maturati durante il forte rialzo, con oscillazioni comprese tra 24,70 e 26,00 dollari l'oncia.

Tutta l'attenzione deve essere quindi rivolta al superamento dei 26 dollari, in quanto un simile movimento attirerebbe nuovi acquisti

che potrebbero spingere ulteriormente i prezzi verso l'alto.

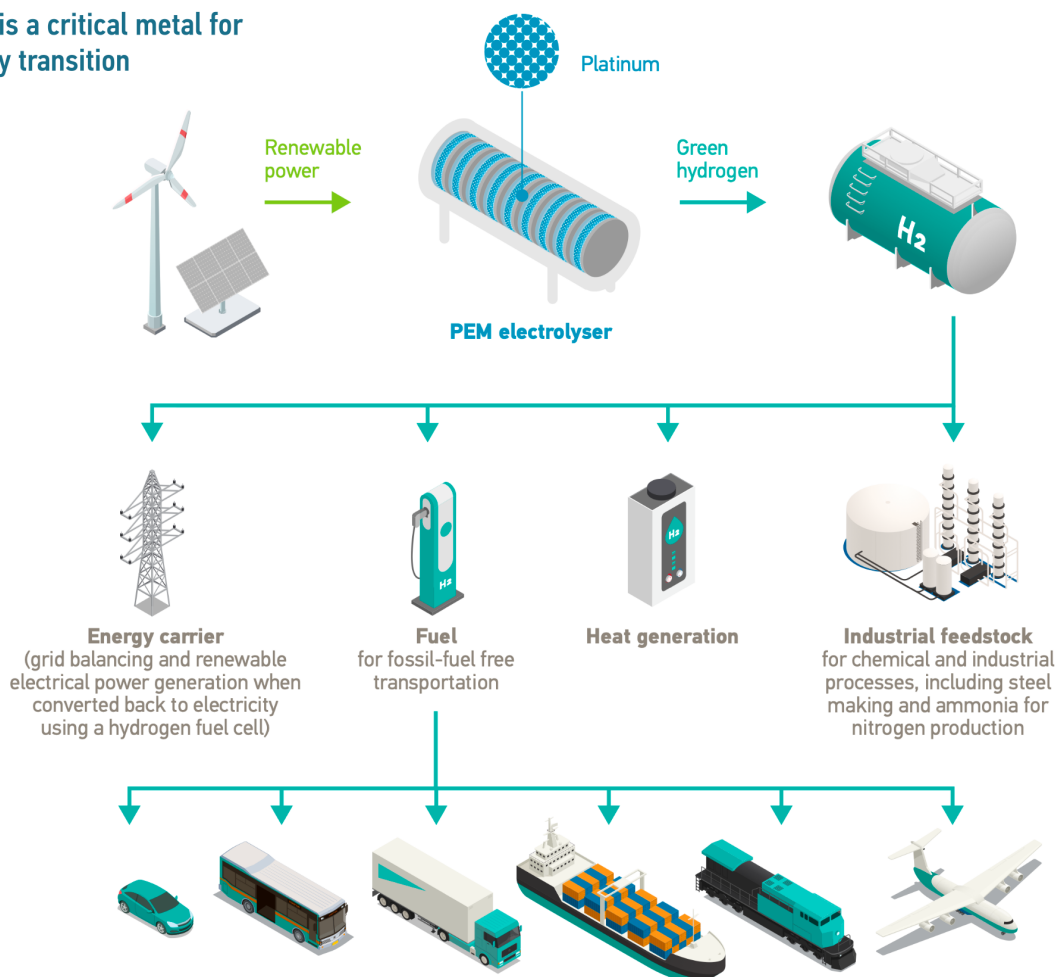
Lo scenario si capovolgerebbe invece con la violazione dei 24,20 dollari, in quanto si ricadrebbe nella vecchia zona di oscillazione tra 23,10 e 24,20 che aveva interessato i prezzi nel corso del mese di gennaio.

Se poi si dovesse scivolare al di sotto dei 23,10 dollari l'oncia si ripeterebbe la condizione già vista a inizio febbraio, prima con un ribasso verso 21,90 e poi nel caso peggiore in un ulteriore prolungamento del ribasso sino ai 20 dollari l'oncia da dove i prezzi erano partiti a marzo. Come già visto in passato, lo sviluppo futuro dipende in larga parte dall'evoluzione dei prezzi dell'oro.

PLATINO

ESSENZIALE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Platinum is a critical metal for the energy transition



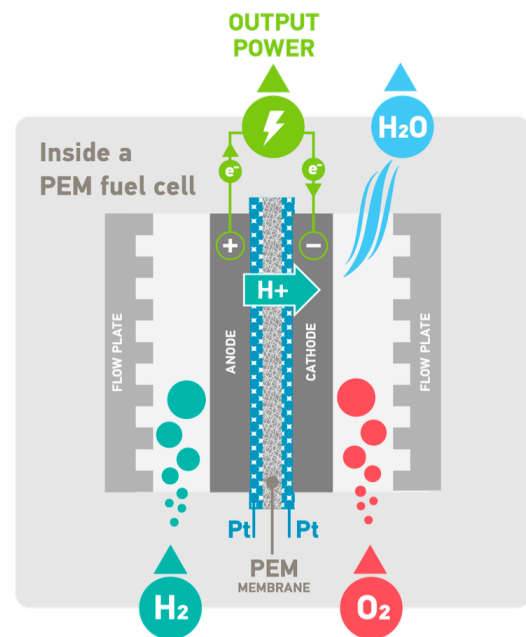
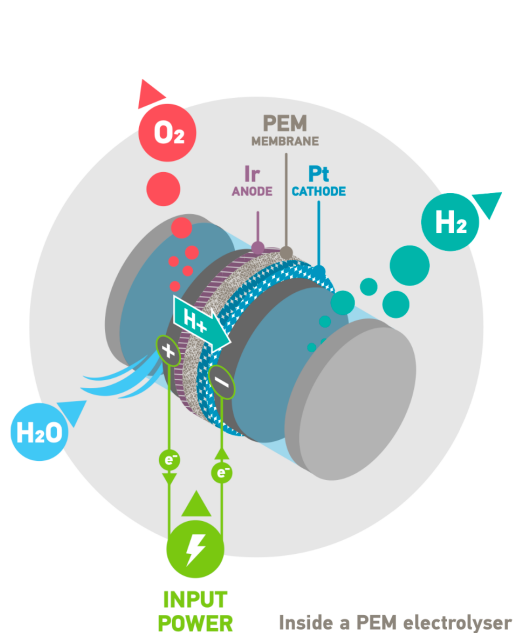
L'infografica qui sopra è stata pubblicata dal World Platinum Investment Council (WPIC) e mostra il flusso di produzione dell'idrogeno verde partendo da energie rinnovabili, come eolico e fotovoltaico.

Questa energia verrebbe convertita vicino ai luoghi di produzione in idrogeno, che

verrebbe stivato e poi distribuito in base alle necessità.

La conversione da energia a idrogeno verrebbe svolta da elettrolizzatori a membrana a scambio protonico (PEM).

L'idrogeno è di fatto un vettore che consente di trasportare l'energia che viene poi convertita



negli impianti industriali o nei mezzi di trasporto a seconda delle necessità.

L'infografica fornisce un'idea abbastanza esplicativa dei possibili impieghi, mentre le due immagini qui sopra mostrano come da energia si possa produrre idrogeno e viceversa come si passi nuovamente da idrogeno a energia.

Lo schema di sinistra mostra l'elettrolizzatore a membrana a scambio protonico (PEM) dove viene introdotta dell'acqua a cui viene collegata una fonte di energia tra i due poli della membrana.

Questa membrana è rivestita di platino nel polo negativo (catodo) e iridio in quello positivo (anodo); attraverso l'applicazione di corrente tra queste due estremità l'acqua (H₂O) si scinde in molecole di ossigeno (O₂), che viene liberato nell'ambiente, e idrogeno (H₂) che viene raccolto in appositi serbatoi a tenuta stagna per evitare il contatto con

l'atmosfera che darebbe origine a un'esplosione.

Le membrane PEM possono essere inserite in una catena di elettrolizzatori in modo da produrre elevate quantità di idrogeno.

Lo schema di destra invece mostra il funzionamento di una cella combustibile dove avviene la trasformazione inversa da idrogeno a energia; qui l'idrogeno è sul lato dell'anodo e l'ossigeno sul lato del catodo.

Gli elettroni che, grazie al processo elettrolitico favorito dalla funzione catalizzatrice del platino, fluiscono dal polo positivo (anodo) verso quello negativo (catodo) generano un flusso di corrente che può essere diretto verso batterie per accumularne la carica o motori elettrici.

Il residuo del processo catalitico è semplicemente acqua che si ricompone nel corso della reazione e che quindi non dà origine ad alcun inquinamento.



Dal punto di vista grafico il platino si trova sui massimi del 2023 che erano stati raggiunti all'inizio dell'anno.

Dai minimi di febbraio poco sopra 900 dollari l'oncia, il progresso è stato superiore al 20% e ora le quotazioni si trovano di fronte a un ostacolo importante in corrispondenza ai 1.100 dollari l'oncia.

È possibile notare come vi sia la possibilità che ci si trovi di fronte a un doppio massimo che determini una nuova caduta e quindi diventa cruciale osservare lo sviluppo dei prezzi da qui in avanti.

Il superamento stabile del livello dei 1.100 dollari aprirebbe la strada verso traguardi più ambiziosi situati intorno a 1.200 dollari l'oncia

sui massimi di marzo 2022, quando le quotazioni corsero nel timore di un blocco delle forniture di platino dalla Russia.

Differente scenario si verrebbe a creare nel caso di un arretramento verso 1.060, qui si aprirebbe la strada verso ulteriori scivolamenti che potrebbero riportare i prezzi vicino ai 1.000 dollari l'oncia.

Va detto, per onor di completezza, che una discesa a 900 dollari causerebbe il completamento e la conferma di una formazione di doppio massimo che indicherebbe un ribasso teorico sino a 700 dollari, ipotesi che possiamo considerare remota, se non impossibile, alle attuali condizioni di domanda e offerta.

IL TEAM OROVILLA



 [Oliviero Villa](#)



 [Ornella Brasolin](#)



 [Alessandra Volpe](#)



 [Fabiana Limitone](#)



 [Grazia Tognoli](#)



 [Elisabetta Savin](#)



 [Maurizio Mazziero](#)



 [Oscar Olivari](#)



 [Carlo Vallotto](#)



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia

Telefono: +39.02.8853

orovilla@orovilla.com

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.